



**COLPO ALLA MAFIA.** Sono ventuno gli indagati dalla Procura di Catania. Sequestrate sei aziende per un valore di 15 milioni di euro e quattro discariche abusive

# Vittoria, le mani dei clan sul mercato: 8 arresti

➤ Accordo raggiunto tra Stidda e Cosa nostra. I clan controllerebbero la fornitura delle cassette di plastica e lo smaltimento

Contestati a vario titolo i reati di associazione di stampo mafioso, intestazione fittizia di imprese e traffico illecito di rifiuti. Il procuratore Zuccaro: «C'è una cappa opprimente sul mercato».

**Gerardo Marrone**  
CATANIA

Le cassette per il mercato ortofrutticolo di Vittoria, lo smaltimento di plastica e altri rifiuti. Prodotti e servizi controllati – almeno stando alle accuse – da Titta «u ballerinu», il cinquantasettenne vittoriese Giambattista Puccio, capace di ... danzare tra Stidda e Cosa nostra mettendo tutti d'accordo attorno a un colossale giro di denaro. Ieri, «u ballerinu» e il figlio trentaseienne Giovanni sono stati arrestati da militari della Guardia di Finanza su ordine della magistratura nell'ambito dell'inchiesta «Ghost Trash» coordinata dalla Procura distrettuale antimafia di Catania.

## Indagati 21, arrestati 8.

Con Giambattista e Giovanni Puccio sono finiti in carcere anche



La Guardia di Finanza al mercato di Vittoria

Emanuele «Elio» Greco, 57 anni, Salvatore Asta, 39, Giacomo Consalvo, 62, e il figlio Michael, 28. Sono stati, invece, concessi dal giudice delle indagini preliminari i domiciliari a un

altro dei figli di Titta Puccio, il ventinovenne Luigi, e al genero Giuseppe Buscema, 39 anni. Contestati a vario titolo i reati di associazione di stampo mafioso, intestazione fittizia di

imprese e traffico illecito di rifiuti. Complessivamente, 21 gli indagati: «Per alcuni di loro erano state chieste misure cautelari, non condivise dal gip», ha reso noto il procuratore

Carmelo Zuccaro. Sequestrate, inoltre, sei aziende per un valore stimato in 15 milioni e quattro discariche abusive, mentre in casa di Giambattista Puccio sono stati scoperti 13 mila euro in contanti e libri contabili di aziende che sulla carta non erano certo sue: «Una dimostrazione di come lui fosse a capo di tutto», hanno affermato gli investigatori.

## I «compiti».

Nel sistema-Puccio, ciascuno aveva un ruolo. Un compito. Per il Gico del comando provinciale della guardia di finanza di Catania, che ha condotto le indagini, Emanuele Greco – «mai condannato per mafia, ma in passato vicino al clan Dominante Carbonaro» – avrebbe monopolizzato il mercato degli imballaggi con la propria azienda. Da qui, peraltro, partivano quintali di rifiuti plastici «fantasma», né registrati né tanto meno tracciabili, verso altre società dell'organizzazione: «Queste si occupavano dello smaltimento illegale, con gravi rischi ambientali, tentandone pure l'esportazione verso Paesi dell'Est Europa», hanno dichiarato ieri i finanzieri. Non solo

Greco, comunque, si sarebbe occupato del «grande affare delle cassette». Pure Giacomo e Michael Consalvo, infatti, gestivano imprese «perfettamente integrate nell'oligopolio mafioso, di cui condividevano prezzi e strategie commerciali». Figli e genero di Titta Puccio, invece, sarebbero stati i suoi primi collaboratori. Le cose da fare, d'altronde, non mancavano mai.

## La denuncia.

A fare scattare l'inchiesta era stato un esposto presentato alla Procura nazionale antimafia dal direttore del «Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti e dei beni a base di polietilene». Veniva ipotizzata un'illecita raccolta e lavorazione di scarti in plastica. Mesi di intercettazioni telefoniche e ambientali, oltre alle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, hanno permesso di rivelare l'esistenza di una «cappa» opprimente sul mercato di Vittoria: «Ma non si può ancora dire che sia stato del tutto liberato dai condizionamenti criminali», ha dichiarato il procuratore Zuccaro. (\*GEM\*)